



## La nuova fantascienza ora vede un futuro migliore

MARCO PASSARELLO

### La rubrica

FILOSOFIA  
QUOTIDIANA

MAURIZIO FERRARIS



### La parola

PROPEDEUTICO

a cura di ZANICHELLI



## La nuova fantascienza ora vede un futuro migliore

MARCO PASSARELLO



### FANTA CULT

Un'immagine dal film *Snowpiercer* (2013), che immagina un mondo decimato da una nuova era glaciale. In copertina *Hunger Games*, (2012) tratto dall'omonimo romanzo sci-fi di Suzanne Collins

Il cielo sopra il porto aveva il colore di un televisore sintonizzato su un canale morto». Il celebre incipit di *Neuromante* di William Gibson rende perfettamente l'atmosfera del romanzo, ambientato in un mondo ostile di schiacciante ingiustizie sociali.

L'opera capostipite del cyberpunk, uscita nel 1984, segna uno spartiacque nel genere fantascientifico. Le distopie (cioè i mondi virati al negativo) hanno sempre fatto parte della letteratura e del cinema (basti pensare a *1984* di George Orwell o a *Metropolis* di Fritz Lang), ma con il cyberpunk diventano la norma, e il futuro comincia a essere rappresentato uniformemente come peggiore del presente. La cosa si è diffusa a tal punto da essere diven-





### ON THE ROAD

Viggo Mortensen e Kodi Smit-McPhee, padre e figlio nel post apocalittico *The Road* (2009), tratto dal romanzo omonimo di Cormac McCarthy

tata un cliché anche nel cinema (si vedano i titoli più recenti, da *La Strada* a *Elysium* e *Snowpiercer*), nella televisione (*The Walking Dead*) e persino nella letteratura per ragazzi, dove il successo della serie *Hunger Games* ha generato svariate imitazioni ambientate in oscuri mondi post-catastrofici. Ma c'è chi si dissocia apertamente, come Robert J. Sawyer, i cui libri hanno ispirato la serie tv *Flashforward*, e che nel suo romanzo *WWW1: Risveglio* approfitta dell'avvento dei televisori digitali per parafrasare ironicamente l'incipit gibsoniano: «Il cielo sopra l'isola aveva il colore della televisione sintonizzata su un canale morto, cioè un allegro azzurro brillante». Come dire: facciamola finita con il pessimismo.

Ma non è solo questione di gusto. Per il poliedrico scrittore Neal Stephenson è qualcosa di più. Secondo l'autore di *Cryptonomicon*, *Anathem*, *Gioco Mortale*, la svolta distopica della fantascienza è in parte responsabile del declino dei programmi spaziali e dell'assenza di una visione ispiratrice per il futuro. Con l'aiuto

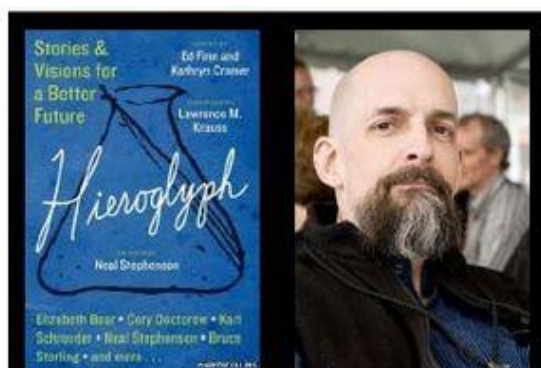


dell'Università dell'Arizona Stephenson ha varato il progetto *Hieroglyph*, un'antologia di fantascienza in cui vari scrittori si sono cimentati nel trasformare in racconti

le idee tecnologiche di un gruppo di scienziati, con un atteggiamento «consapevolmente nostalgico del pratico tecno-ottimismo degli anni Cinquanta». Il libro è già in vendita negli Usa, e vi hanno partecipato scrittori come Cory Doctorow, Rudy Rucker, Gregory Benford, e anche il teorico del cyberpunk Bruce Sterling, decisamente entusiasta: «Spero che altre scuole vedano la sensatezza di questo sforzo e lo seguano. Se ci provasse un'università italiana, sarei il primo a festeggiare».

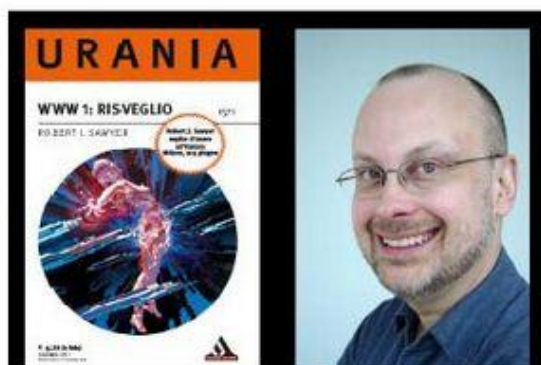
Tra le reazioni positive, quella del già citato Robert Sawyer: «Mi sforzo di ritrarre un mondo migliore del nostro, e plaudo a chi fa la stessa cosa. Per tradizione la fantascienza è un ammonimento verso il futuro, ma questo aspetto una volta era temperato dal desiderio di scegliere un domani più luminoso, non più oscuro. L'idea di un inevitabile crollo della società, in mancanza di un ideale positivo per cui lottare, diventa una profezia che si autoavvera».

La maggior parte degli autori, tuttavia, storce il naso, come il britannico Richard Morgan, autore di opere dal tono decisamente oscuro e distopico come *Bay City*, *Il ritorno delle furie* e *Business*: «Non giudico male i singoli autori, Stephenson incluso, ma l'idea mi



### PER UN FUTURO MIGLIORE

La copertina dell'antologia *Hieroglyph: Stories And Visions For A Better Future*, e il suo curatore, lo scrittore Usa di fantascienza Neal Stephenson



### FANTAOTTIMISTA

Robert J. Sawyer, ispiratore anche della serie *Flashforward*, e il suo libro *WWW1: Risveglio*, pubblicato in Italia da Mondadori

sembra andare in una direzione sbagliata! Il direttore del progetto, Ed Finn, dice che "Se vogliamo un futuro migliore, dobbiamo avere sogni migliori", ma dove sono

le prove? Anche se la fantascienza distopica esiste almeno dagli anni Settanta, il progresso scientifico non sembra avere rallentato, anzi, progredisce a velocità quasi esponenziale. Ciò che mi irrita di più in *Hieroglyph*», prosegue Morgan, «è il presupposto fallace che esista un legame tra buona tecnologia e buona società. Non è così. Abbiamo già la tecnologia per eliminare la fame nel mondo, ma non lo abbiamo fatto. Non è la mancanza di tecnologia a tenerci lontani da un futuro migliore, ma la psiche umana. Vedo l'economia neoliberale distruggere la sanità pubblica, abbassare i salari, finanziare guerre illegali, e dovrei sentire il bisogno di scrivere storie allegre su come la tecnologia del futuro ci salverà? Non credo proprio!».

Più sfumata l'opinione dello statunitense di origini italiane Paolo Bacigalupi: «C'è spazio sia per storie distopiche come il mio romanzo *La ragazza meccanica*, che avverte del pericolo delle multinazionali che controllano il cibo, sia per quelle utopiche come il mio altro romanzo *Ship*

*Breaker*, in cui navi a vela tecnologiche diventano lo strumento di un commercio globale sostenibile. Per uno scrittore decente non è un'alternativa secca. Non importa se la storia è positiva o negativa, basta che sia onesta».



### APOCALITTICO

L'inglese Richard Morgan è autore di opere cupe e distopiche come *Bay City* (foto), *Il ritorno delle furie* e *Business*, tutti pubblicati da Gargoyle



### NO LOGO

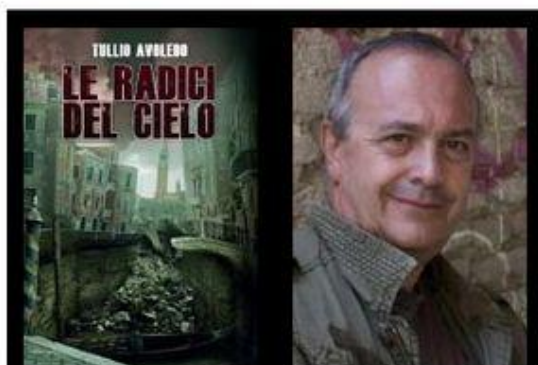
Nel romanzo *La ragazza meccanica* (Multyplayer.it), lo scrittore Usa di origini italiane Paolo Bacigalupi indaga il potere oscuro delle multinazionali del cibo

Anche gli autori di fantascienza italiani fanno coro a difesa della distopia. Lapidario Valerio Evangelisti: «Abolendo la distopia, Stephenson adegua un genere letterario complesso e problematico alle

forme di semplificazione, narrative e di pensiero, oggi dominanti». Sulla stessa linea Tullio Avoledo: «Che tipo di governo o di società può ricercare e produrre l'evoluzione scientifica che Stephenson ha in mente? Le attuali democrazie occidentali non sono in grado né materialmente né ideologicamente di immaginare un futuro come quello del progetto *Hieroglyph*». Anche Dario Tonani, autore della serie *Mondo 9*, trova che «la distopia sia la più produttiva e propulsiva delle provocazioni, e dia l'opportunità di andare rabbiosamente al nocciolo della questione: di questo passo, dove andremo a finire?».

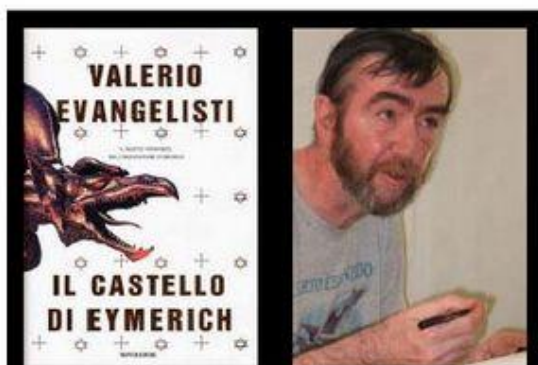
Il problema, sembrano dire, va capovolto: è il mondo di oggi a non avere fiducia nel futuro, e gli scrittori si limitano a rifletterlo. Per dirla con Piero Schiavo Campo, autore di *L'uomo a un grado Kelvin*: «Se la fantascienza di oggi è dark, non è che lo specchio di ciò che sentono gli scrittori. Non so se una fantascienza più ottimista sarebbe capace di modifica-

re questi umori». Alessandro Forlani, che nel romanzo *I senza tempo* ha impietosamente rappresentato l'Italia sotto il tallone di una gerontocrazia vampiresca, chiosa: «Non credo la fantascienza sia pessimistica o no: è una



### PESSIMISTA

Per Tullio Avoledo, autore de *Le radici del cielo* ([Multiplayer.it](http://Multiplayer.it)) «le democrazie occidentali non sono in grado di immaginare il futuro»



### AUTORE CONTRO

Anche il decano della fantascienza italiana Valerio Evangelisti difende il valore della distopia, come forma di resistenza culturale





### CLASSICO

Il capolavoro dell'espressionismo tedesco *Metropolis* (1927) di Fritz Lang, ha ispirato classici della fantascienza come *Blade Runner* e *Guerre stellari*

soglia di sopportazione: si scrive quando la scienza, la società, la politica, la morale, arrivano a tal punto che vorremmo fossero "fanta"... e purtroppo non è così».

Insomma, il dibattito è aperto: fantascienza positiva o negativa? Forse ha ragione Giovanni De Matteo, autore di *Corpi Spenti*: «È solo collaterale la connotazione di *Hieroglyph* come improntato all'ottimismo tecnologico. Ben vengano progetti come questo: la frontiera dei futuri possibili è abbastanza ampia da abbracciare approcci anche molto eterogenei e diversificati tra loro».

